

Camera, se ritorno a parlare su questa noiosa questione.

L'onorevole Bonghi criticò il voto della Camera dell'altro giorno; l'onorevole Grimaldi, fraintendendomi, difese le idee della Giunta, e parlò della proposta che egli aveva fatto di una onesta transazione.

Ma, quando io accennai al desiderio di trovare un mezzo equo e degno, affinchè la Commissione del bilancio continuasse nei suoi lavori, e i deputati che si son dimessi rimanessero al loro posto, io parlai per l'avvenire.

Grimaldi. (*Della Commissione*). Chiedo di parlare.

Crispi, *presidente del Consiglio*. Quindi non confondiamo le due cose.

Dal mio posto di deputato, come da questo di ministro, rimasi sempre fedele ai miei principii; e la grande questione dell'altro giorno, che avete frainteso, o, per lo meno, che avete allargato, io trattai sovra una base più seria e più sicura di quella da voi prescelta.

Dal 1861 in poi, nessun Ministero escluso, nella legge del bilancio furono decretate imposte, emissioni di rendita...

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Chiedo di parlare.

Crispi, *presidente del Consiglio*... e fatto tutto quello che legalmente è irregolare, tanto che questo passò in consuetudine. (*Commenti*).

Ritenevo e sostenni anch'io più volte che quel sistema era erroneo, e direi anche incostituzionale. Dissi anch'io che, ponendo nella legge del bilancio disposizioni per le imposte, od altri oneri a carico dei contribuenti, si faceva un atto irregolare e si metteva il Senato nella impossibilità od almeno nella difficoltà di...

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). È appunto la tesi che sosteniamo noi!

Crispi, *presidente del Consiglio*. Ma io la ho sostenuta migliaia di volte prima di lei.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Ed io ho imparato da lei!

Crispi, *presidente del Consiglio*. Dunque si metteva il Senato nella condizione di non potere avere libertà piena nella votazione dei bilanci.

Ma il caso presentatosi l'altro giorno è un altro. Non si trattava di una legge nuova da fare; non era una imposta nuova che si metteva; non si faceva emissione di rendita; non si applicavano nuovi oneri ai contribuenti; si trattava di deliberare se una spesa decretata per legge, che deve farsi o più tardi o più presto, potesse esser differita ad altro bilancio. Ora, su

questo non ci può essere questione, e la Camera votò rettamente e legalmente.

Del resto, il suo voto è quello che è; non possiamo mutarlo.

È strano però che tanti deputati abbiano preso la risoluzione di ritirarsi per una questione che è più di forma che di sostanza.

L'onorevole Bonghi ha torto quando dice che i deputati dimissionarii (la Giunta non c'entra, perchè la sua maggioranza non s'è ancora dimessa), i deputati dimissionarii dovevano ritenersi offesi del voto della Camera.

Se ogni volta che si danno voti in questa Camera si facesse un'offesa a quelli che avevano un'opinione diversa da quella che la Camera ha preferito, le conseguenze sarebbero irreparabili, e dovremmo andare a risoluzioni estreme. La Camera è sovrana negli atti suoi...

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Chi lo nega?

Crispi, *presidente del Consiglio*. Noi non dobbiamo che obbedire al voto della maggioranza...

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Non l'abbiamo più!

Nicotera. Chiedo di parlare.

Crispi, *presidente del Consiglio*. ... è inutile il dire che per un voto la Commissione del bilancio abbia potuto perdere la fiducia della Camera, e non è regolare il dire che essa abbia potuto perdere la sua autorità. Essa è ancora quella che era tre giorni addietro.

La Commissione del bilancio (io non giudico gli atti suoi, perchè essa era nel suo diritto) non è stata sempre favorevole a noi, ed ha risolto molte questioni, senza interpellare il Governo. (*Commenti*).

Non abbiamo ancora discusso il bilancio della guerra, ma tutti sanno che, in due capitoli di quel bilancio, la Giunta fece delle riduzioni (*Commenti*) senza che nè io nè il mio collega della guerra fossimo chiamati innanzi alla Commissione.

Vado più innanzi: un deputato (parmi l'onorevole Grimaldi) propose che, prima di passare alla deliberazione, si chiamassero i ministri, e tale proposta ebbe voto contrario.

Questo ho cretuto di dover dichiarare.

Presidente. L'onorevole Grimaldi ha facoltà di parlare.

Grimaldi. (*Della Commissione*) L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che io ho frainteso: ciò non è esatto: io ho compreso benissimo che le sue parole non si riferivano al voto dell'altro giorno, sibbene al fatto di oggi; ma ap-